

L'Estensore:

dott. ing. Ruggero Rigoni

iscritto al n. 1023
dell'Ordine degli Ingegneri di Vicenza



Consulenza di settore:

dott. For. Amb. Silvia Forni

iscritto al n. 332
dell'Albo dei Dottori Agronomi e Forestali di Vicenza

Il Committente:

COMPOSTELLA A. SRL
UNIPERSONALE
Commercio Rottami e Metalli
Viale Lungo Brenta, n. 21
36050 Cartigliano (VI)
P.IVA n. E: 01713060240
Tel./Fax 0424.828597 - info@compostellasrl.it

**Provincia di Vicenza
Comune di Cartigliano**

COMPOSTELLA A.
unipersonale

Compostella A. s.r.l. Unipersonale

Viale Lungo Brenta, n. 21
36050 Cartigliano (VI)
tel./fax: 0424828597
mail: info@compostellasrl.it

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ (A V.I.A.)

(art. 19 D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.)

del progetto di un

IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI

in

Via delle Industrie, n. 70 in Comune di Cartigliano
Provincia di Vicenza

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

**Attestazione della NON
necessità della V.Inc.A.**

B7

elaborato:

SPA

data:

Luglio 2019

STUDIO DI INGEGNERIA AMBIENTALE ING. RUGGERO RIGONI

Via Divisione Folgore, n. 36 - 36100 VICENZA

Tel.: 0444.927477 - email: rigoni@ordine.ingegneri.vi.it

**PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

La sottoscritta FORNI SILVIA _____

[la parte in corsivo da compilarsi qualora non si provveda alla sottoscrizione con firma elettronica qualificata o con firma elettronica digitale ai sensi del D.Lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii. e del D.P.C.M. n. 129/09]

*nata a Pieve di Cadore prov. BL
il 10/07/1976 e residente in Via Lanzarini, 55
nel Comune di Romano d'Ezzelino prov. VI
CAP 36060 tel. 0424572516 - 3494661797 fax 0424572516
email silvia.forni@studiopat.it - s.forni@epap.conafpec.it*

in qualità di libero professionista forestale collaboratore del progettista
del piano – progetto – intervento denominato "Ampliamento di un capannone produttivo ad
uso impianto recupero rifiuti"

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto
riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A,
paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017 al punto / ai punti [barrare quello/i pertinente/i]

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	X	

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo: Analisi sito di intervento - Relazione
tecnico - illustrativa (ai sensi della DGR 1400/2017)

DATA
24/06/2019

II DICHIARANTE
_____ 

Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

*Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o
mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice
Penale e dalle leggi speciali in materia.*

*Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente
indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e
ss.mm.ii.*

*Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato
in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non
autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite
un incaricato, oppure mezzo posta.*

DATA _24/06/2019_

II DICHIARANTE
_____ 

ANALISI SITO DI INTERVENTO

**RELAZIONE TECNICO-ILLUSTRATIVA
(ai sensi della DGR 1400/2017)**



**STUDIO DI PROGETTAZIONE PER
L'AMBIENTE E IL TERRITORIO**

Dott.ssa Forestale ed Ambientale

Silvia Forni

Via Lanzarini, 55 - 36060 Romano d'Ezzelino (VI)

Tel.: 0424 572516 - Cell. 347 1245729

e-mail: silvia.forni@studiopat.it

web: www.studiopat.it



Giugno 2019

INDICE

1. PREMESSA	3
2. INTRODUZIONE	4
3. DESCRIZIONE DEL PROGETTO	4
4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	7
4.1 Inquadramento urbanistico	9
4.1.1 Piano di classificazione acustica comunale	12
5. VEGETAZIONE PRESENTE NELL'AREA D'INTERVENTO.....	13
6. VALUTAZIONE	15
7. CONCLUSIONI	20

1. PREMESSA

La Regione Veneto ha aggiornato di recente la propria normativa di tutela della biodiversità in attuazione della normativa europea e nazionale; con la DGR n. 1400 del 29 agosto 2017 è stata approvata la nuova Guida Metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva comunitaria 92/43/CEE e del DPR 357/97 e ss.mm.ii., nonché altri sussidi operativi con finalità di semplificazione e riduzione dei costi e dispone la revoca della DGR 2299/2014.

Scopo della Direttiva 92/42/CEE – Direttiva Habitat è *“salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato”* (art 2). Per il raggiungimento di questo obiettivo la Direttiva stabilisce misure volte ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat e delle specie di interesse comunitario elencati nei suoi allegati.

La Direttiva¹ prevede la redazione di una relazione al fine di valutare ed individuare gli effetti diretti ed indiretti su habitat e specie presenti nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), istituiti sulla base della Direttiva Habitat, o nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS), realizzate in esecuzione della Direttiva Uccelli (2009/147/CE)².

La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto, che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare specifica che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli, che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

¹ La direttiva ha lo scopo di salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali nonché della fauna e flora selvatiche presenti nel territorio dei paesi membri dell'Unione Europea. L'allegato I indica gli habitat naturali o seminaturali e, tra questi, quelli da considerarsi prioritari; l'allegato II elenca le specie animali e vegetali i cui siti di presenza richiedono l'istituzione di “zone speciali di conservazione”. L'allegato IV elenca le specie animali e vegetali che necessitano di una protezione rigorosa.

² La direttiva ha lo scopo di conservare tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio dei paesi membri dell'Unione Europea; essa si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie e ne disciplina lo sfruttamento. L'Allegato I indica le specie di uccelli che necessitano di misure di conservazione degli habitat e i cui siti di presenza richiedono l'istituzione di “zone di protezione speciale”.

2. INTRODUZIONE

La sottoscritta, dott.ssa Forestale ed Ambientale Silvia Forni, è stato incaricata di predisporre la Valutazione di Incidenza Ambientale in riferimento al progetto di “*Ampliamento di un capannone produttivo ad uso impianto recupero rifiuti* ” in Comune di Cartigliano (VI),.

Secondo la nuova normativa regionale di tutela dell’ambiente (DGRV 1400/2017), qualsiasi progetto va preventivamente sottoposto a valutazione d’incidenza ambientale e nel caso, come questo, si rientrasse nelle casistiche di non necessità, occorre presentare una relazione tecnica, che definisca chiaramente la rispondenza alle ipotesi di non necessità della valutazione d’incidenza.

L’intervento in esame ricade tra le casistiche previste al punto 23 dell’Allegato A, ovvero la valutazione di incidenza non è necessaria per i progetti per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica, che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000.

3. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto prevede l’ampliamento, di un capannone produttivo esistente, sito nel Comune di Cartigliano (VI) in Via delle industrie n. 70.

L’area è di proprietà della Società Monte dei Paschi di Siena leasing & factoring, in contratto di leasing immobiliare alla ditta Compostella A. S.r.l., rappresentata dal sig. Compostella Agostino in qualità di presidente. La ditta Compostella A. S.r.l. ha sede in viale lungo Brenta n. 21, in comune di Cartigliano, dove gestisce un impianto di recupero rifiuti metallici, legittimato in “regime di comunicazione” ai sensi dell’art. 216 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii., come da iscrizione al n. 112 nel Registro provinciale delle Imprese, che effettuano attività di recupero rifiuti in regime semplificato.

Poiché l’impianto esistente ricade in zona impropria, ovvero Z.T.O. residenziale così come classificata dal vigente strumento urbanistico del Comune di Cartigliano, e stante l’assenza di siti alternativi all’uopo individuati nell’ambito dello stesso territorio comunale di Cartigliano, la ditta ha acquisito un lotto produttivo nella lottizzazione artigianale - industriale

in Via delle industrie, in cui intende trasferire la propria attività di recupero, conformemente a quanto previsto nel progetto.

Il progetto, quindi, si riferisce alla realizzazione della struttura e dell'impianto, finalizzato prevalentemente al recupero delle stesse tipologie di rifiuti metallici trattati nell'attuale sito.

Il progetto prevede l'ampliamento del capannone esistente per adeguarlo alle necessità dell'attività produttiva.

L'ampliamento, avente la funzionalità di ricevere e stoccare i rifiuti ferrosi, che verranno movimentati con gru a ragno, oltre che con camion, ha la necessità di utilizzare l'altezza massima concessa dal Piano degli Interventi (PI) vigente, ovvero 15 m. La struttura, realizzata in calcestruzzo armato prefabbricato, vedrà la copertura realizzata con tegole ad "Y". L'edificio sarà perimetralmente libero ad eccezione del fronte est, ovvero il fronte di Via delle industrie, dove sarà realizzata una parete in pannelli prefabbricati in calcestruzzo armato, e tinteggiati esternamente con colore bianco avorio; sulla parete est saranno ricavate n. 2 aperture per permettere il transito per il carico / scarico degli automezzi.

L'area dell'impianto sarà perimetrata sui lati nord, sud ed ovest da una fascia verde piantumata di protezione ambientale, avente una larghezza di 2 m sui lati nord e sud opportunamente raccordata e aumentata fino a 5 m sul lato ovest a confine con il parco del Fiume Brenta; in questo modo la superficie a verde è complessivamente pari a 782 mq. Sulla fascia verde perimetrale sarà messa a dimora una siepe arborea di carpino bianco (*Carpinus betulus*), costituita inizialmente da esemplari di altezza non inferiore a 1,80 m, piantumati con distanza d'impianto di circa 1 m, che saranno successivamente sottoposti a potatura di contenimento, in modo da privilegiarne lo sviluppo in verticale. Sul lato ovest, a confine con l'area di pertinenza del Fiume Brenta, la siepe arborea sarà rinforzata con la messa a dimora, in posizione arretrata, di un filare di esemplari della stessa specie aventi un'altezza iniziale non inferiore a 3 metri, che saranno coltivati liberi, senza potatura, in modo da sviluppare una chioma espansa a tutto vantaggio della mitigazione visiva.

Tutta l'area scoperta di pertinenza dell'impianto in progetto, a meno della fascia arborea perimetrale di "protezione ambientale", verrà pavimentata con calcestruzzo armato. Il piazzale pavimentato scoperto di pertinenza, ovvero gli spazi di movimentazione ed il parcheggio, che avrà un'estensione complessivamente pari a 4498 mq, sarà presidiato da un sistema di captazione delle acque meteoriche con caditoie all'uopo raccordate ad appositi collettori di esaurimento.

Il sistema fognario delle acque meteoriche comprende due distinte reti di drenaggio:

- quella delle acque pluviali del tetto del fabbricato corrvate a dei pozzi perenti nel sottosuolo;
- quella delle acque scolanti dall'area pavimentata scoperta, afferente ad un impianto di raccolta e trattamento della "prima pioggia", quest'ultima prudenzialmente recapitata in fognatura pubblica; le acque di "seconda pioggia" saranno recapitate nella trincea disperdente negli strati subsuperficiali del suolo, prevista sulla fascia verde a sud della proprietà.

Il fabbricato in progetto avrà una superficie coperta complessiva, compreso l'edificio l'esistente, pari a 4'080,64 mq; si svilupperà su un unico piano fuori terra ed avrà un'altezza utile pari a 15,00 m, conformemente a quanto previsto dalle Norme Tecniche Operative del PI vigente.

Per la realizzazione delle strutture portanti e del solaio di copertura saranno utilizzati elementi prefabbricati in calcestruzzo armato prefabbricato, mentre il pavimento del capannone sarà realizzato in calcestruzzo armato corazzato lisciato al quarzo per usi industriali.

Il fabbricato include anche il blocco uffici - servizi, oggetto di separata SCIA già depositata il 22/10/2018, i cui lavori sono attualmente in corso. L'attività sarà presente esclusivamente nel periodo di riferimento diurno 7.00 - 18.00.

Nel futuro fabbricato sarà trasferita l'attuale attività svolta in viale lungo Brenta n. 21 costituita da recupero di rifiuti ferrosi, metalli e non; i rifiuti saranno pesati sulla pesa interna e successivamente scaricati all'interno del nuovo fabbricato tramite scarramento o con il prelievo con l'utilizzo del caricatore cingolato dotato di ragno nelle apposite aree di scarico.

Una volta scaricati i rifiuti metallici subiranno una cernita e privati di corpi estranei e messi in riserva, per poi essere avviati alle operazioni di recupero.

La selezione/cernita dei materiali potrà essere fatta con due modalità:

- manuale per i materiali estranei di piccole dimensioni;
- con caricatori cingolati dotati di ragno o pinza pneumatica.

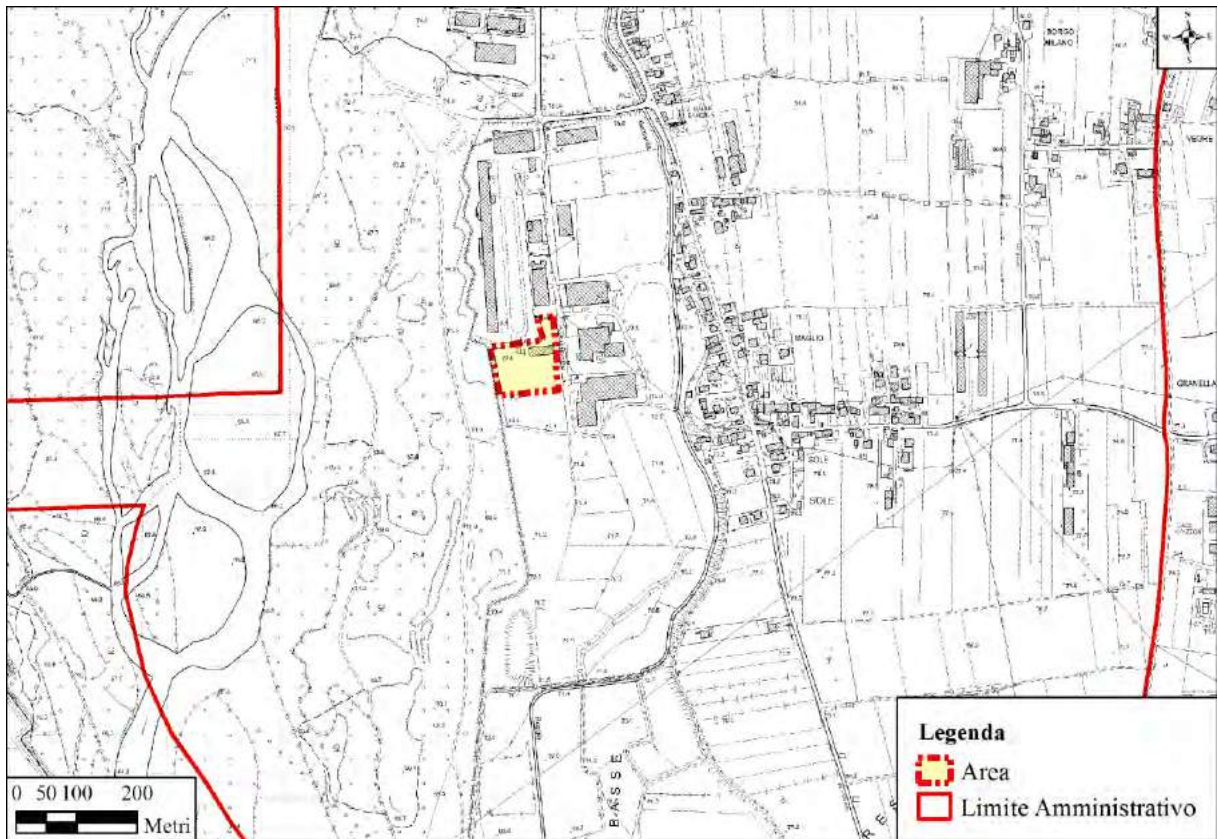


Figura 2 - Inquadramento dell'area di intervento su base Carta Tecnica Regionale

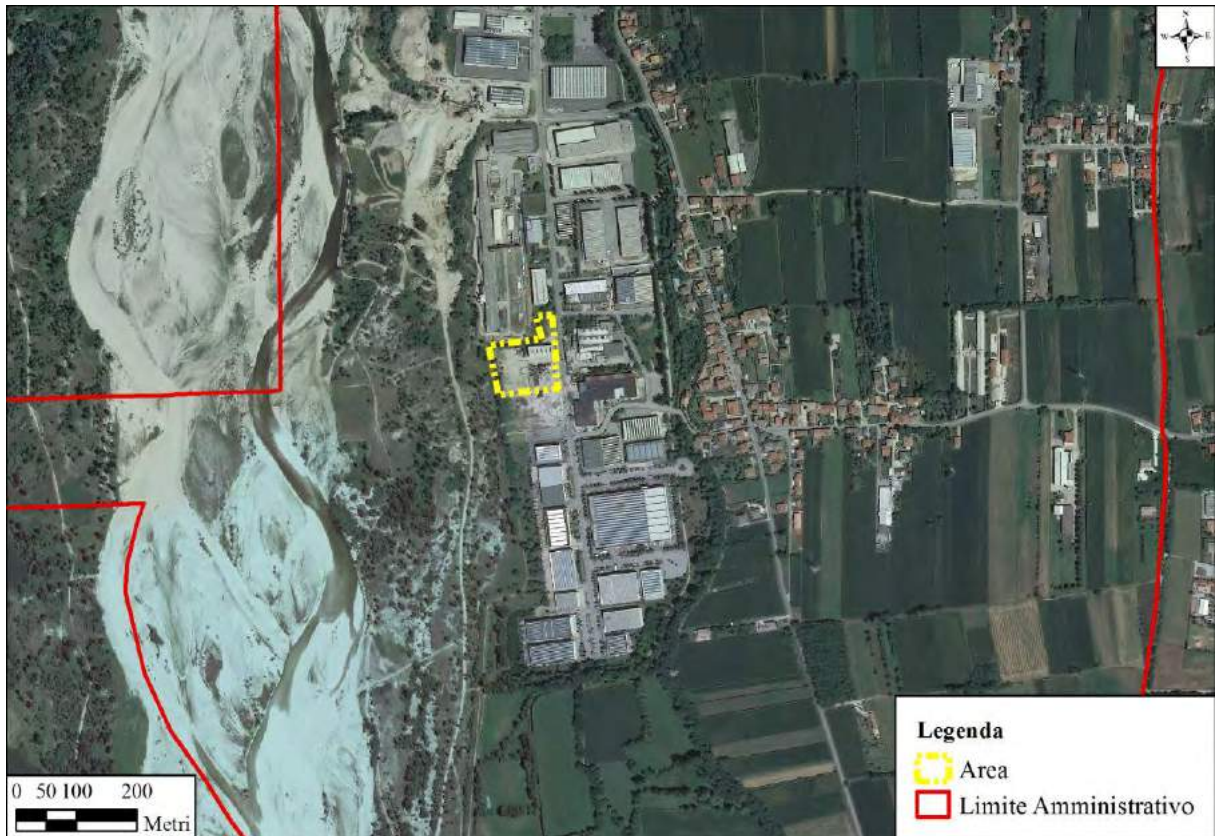


Figura 3 - Inquadramento dell'area di intervento su ortofoto IT2012

4.1 Inquadramento urbanistico

La nuova Legge Urbanistica Regionale n. 11/2004 *“Norme per il governo del territorio”*, obbliga i Comuni a dotarsi di un nuovo Piano Regolatore Comunale (PRC), in sostituzione al vecchio Piano Regolatore Generale (PRG). Il nuovo strumento, che regola la pianificazione territoriale su base Comunale, è suddiviso in due parti:

- Il Piano di Assetto del Territorio (PAT), che contiene le disposizioni strutturali e programmatiche;
- Il Piano degli Interventi (PI), braccio operativo del PAT, che contiene le disposizioni operative per consentire la realizzazione delle opere programmate.

Il Comune di Cartigliano ha adottato ai sensi dell'art. 15 della LR n. 11/2004 il proprio Piano di Assetto del Territorio comunale con delibera di Consiglio Comunale n. 7 del 8/04/2014, che è stato poi approvato con Decreto del Presidente della Provincia n. 108 del 30/09/2016.

I vincoli che interessano l'area in esame riguardano solamente l'aspetto paesaggistico per la presenza del corso d'acqua, ma dal punto di vista ambientale nulla è prescritto; inoltre, trattandosi di una zona industriale già esistente, in fase di realizzazione del piano urbanistico, è già stata redatta ed approvata la Valutazione di Incidenza, che ribadisce in più punti come le azioni previste da piano si sviluppino all'esterno del SIC e che le pressioni siano nulle sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio (art. 27 - 32).

Per quanto riguarda la zonizzazione, il Piano degli Interventi, approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 25 del 22/05/2018, individua l'area d'intervento, come zona *“D/1.1 produttiva”*, normata dall'art. 45, ovvero *“Zone totalmente o parzialmente edificate, di cui il PI prevede il completamento mediante l'edificazione nei lotti ancora liberi e l'ampliamento e la ristrutturazione singola di edifici esistenti. ...”*

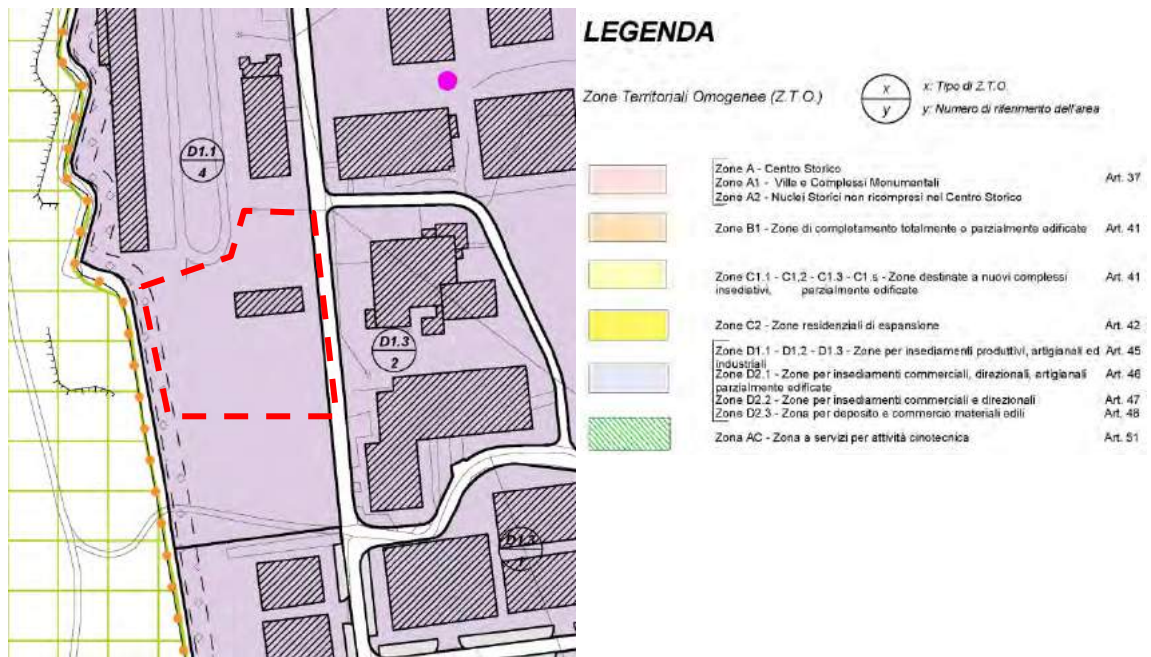


Figura 4 - Estratto dal Piano degli Interventi - Tav. n. 2 - Parte centrale

L'area produttiva prevista dal Piano di Assetto del Territorio (PAT) comunale rispetta gli obiettivi perseguiti dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Vicenza (PTCP), assicurando contestualmente una tutela dello stesso evitando la dispersione sul territorio di singoli edifici produttivi autorizzabili ai sensi della normativa di settore vigente. Il collegamento alla viabilità di interesse provinciale, SP58, è garantito dalla sua immediata vicinanza e dal collegamento viario esistente; inoltre l'area produttiva non interessa la rete ecologica e la Rete Natura 2000.³

Nello specifico l'area d'intervento si sviluppa a confine con il SIC⁴ - ZPS⁵ "IT3260018 - Grave e Zone umide della Brenta".

³ Lo sviluppo produttivo (pag. 141) della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) al PAT

⁴ Sito di Importanza Comunitaria

⁵ Zona di Protezione Speciale

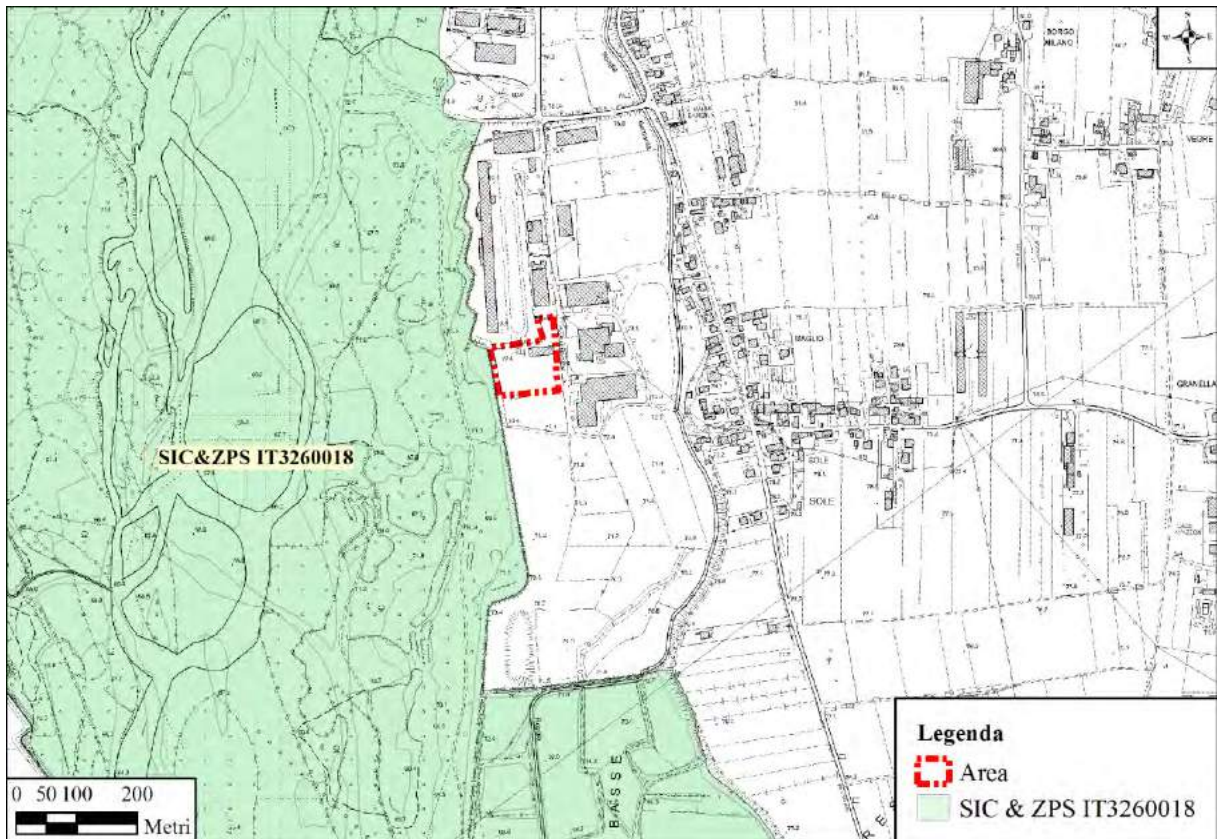


Figura 5 - Localizzazione intervento in riferimento alla Rete Natura 2000 della Regione Veneto

La cartografia degli Habitat individua una fascia di circa 20 m, che non appartiene agli habitat da tutelare per le normative europee, corrispondente ad una zona caratterizzata da vegetazione arbustiva e/o erbacea (codice 32), secondo la classificazione dell'uso del suolo di CORINE LAND COVER. Questa fascia cuscinetto, nella direzione del Fiume Brenta, confina l'habitat 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali.

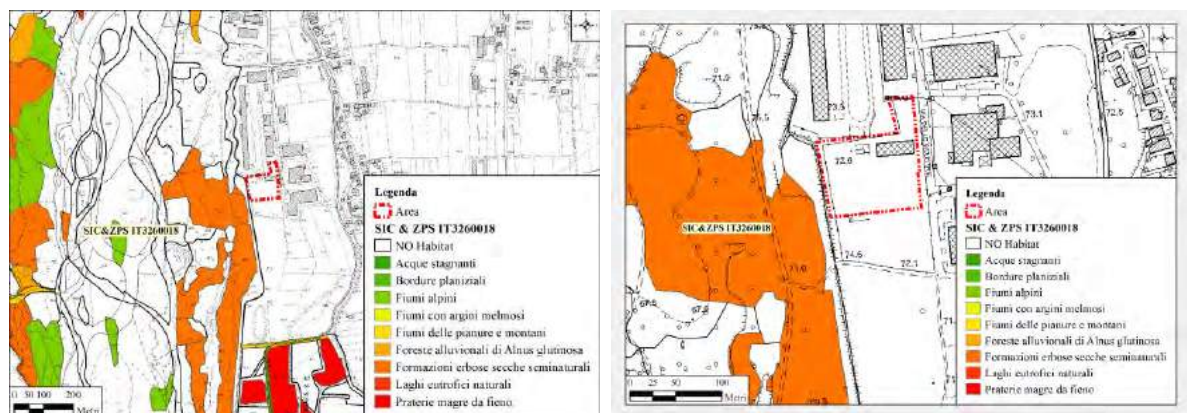


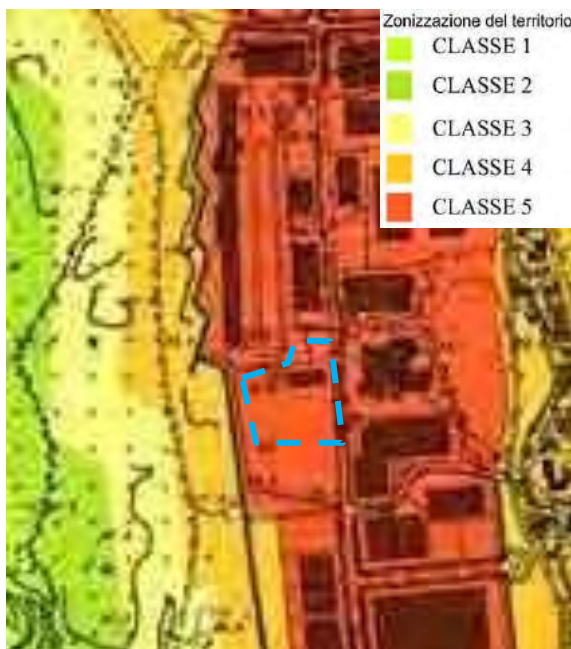
Figura 6 - Habitat del SIC & ZPS IT3260018

Le praterie dell'Habitat 6210, tranne alcuni sporadici casi, sono habitat tipicamente secondari, il cui mantenimento è subordinato alle attività di sfalcio o di pascolamento del bestiame, garantite dalla persistenza delle tradizionali attività agro-pastorali. In assenza di tale sistema di gestione, i naturali processi dinamici della vegetazione favoriscono l'insediamento nelle praterie di specie di orlo ed arbustive. L'habitat è ben rappresentato, occupando all'interno del SIC, il 19% della superficie inclusa nel territorio di Cartigliano.

La caratterizzazione della cartografia degli habitat per l'area più prossima alla zona in progetto, mette in risalto che non si tratta di habitat prioritario, quindi privo di orchidee, in cui penetra il bosco di pioppi e salici. La fitocenosi presenta uno stadio vegetazionale intermedio, con una significativa rappresentatività dell'unità fitocenotica. La biomassa presente è prevalentemente costituita da specie autoctone coerenti con l'ambiente, con una struttura ben conservata e con buone prospettive di rimanere tale anche in futuro. Globalmente, l'area è descritta con una buona conservazione.

4.1.1 Piano di classificazione acustica comunale

Il Piano di classificazione acustica del Comune di Cartigliano, approvato con delibera n.



9 del 27 febbraio 2002, ha posto tutta l'area industriale, in cui andrà ad installarsi il nuovo impianto di trattamento dei rifiuti ferrosi in classe V - aree prevalentemente industriale, in cui rientrano "... le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni".

Ad ovest dell'area sono presenti, a scalare, una fascia di classe IV e successivamente di classe III.

Figura 7 - Estratto dal Piano Acustico comunale

5. VEGETAZIONE PRESENTE NELL'AREA D'INTERVENTO

Nell'area interessata dal progetto non è presente alcuna forma di vegetazione, in quanto l'area è interessata da attività produttiva fin dagli anni '70 - '80, come dimostrato dalle foto aeree di seguito riportate.

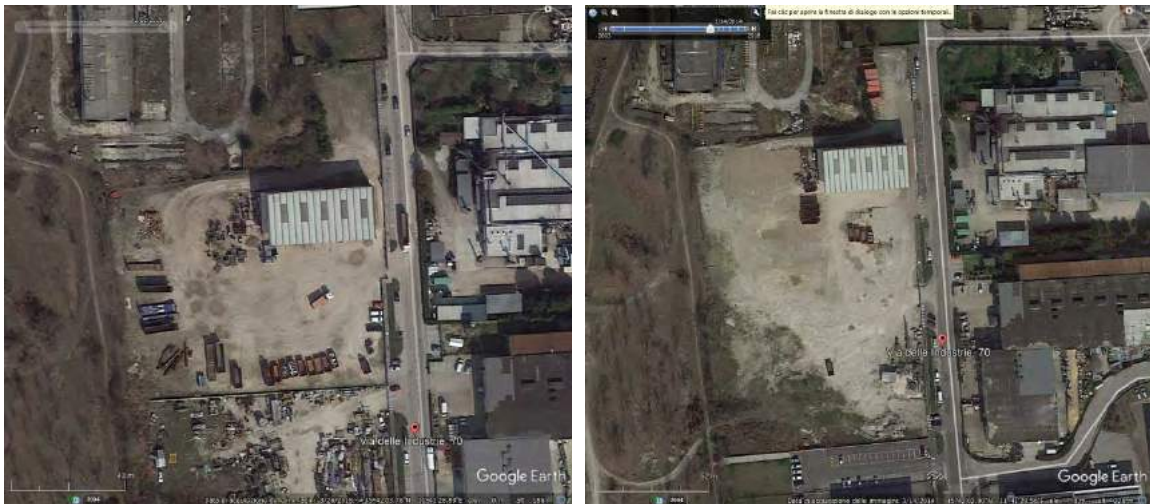


Figura 8 - Area interessata dal progetto nel 2018 (a sinistra) e nel 2014 (a destra)



Figura 9 - Area interessata dal progetto nel 2004 (a sinistra) e nel 1999⁶ (a destra)

⁶ Volo Reven Veneto Centrale e prov. Rovigo del 1999



Figura 10 - Area interessata dal progetto nel 1990⁷ (a sinistra) e nel 1981⁸

⁷ Volo Reven 1990

⁸ Volo Reven 1981

6. VALUTAZIONE

La realizzazione del progetto e l'inizio attività di stoccaggio rifiuti ferrosi si inserisce già in un contesto industriale consolidato.

Il fattore maggiormente incisivo nell'ambiente è il rumore delle macchine operatrici presenti nelle diverse aziende. Come documentato nel piano acustico comunale, l'area di intervento ricade in classe V e le prove fonometriche effettuate da una ditta specializzata nell'ottobre 2018, hanno confermato l'alto rumore di fondo già presente nella zona industriale.⁹ I rilievi *Ante Operam* sono stati effettuati anche presso il confine ovest della proprietà Compostella, a confine con il SIC & ZPS IT3260018. Il rumore rilevato è dovuto al transito di autoveicoli lungo la strada della zona industriale e dalle attività esistenti in particolare dai loro impianti esterni, vedi la conceria.

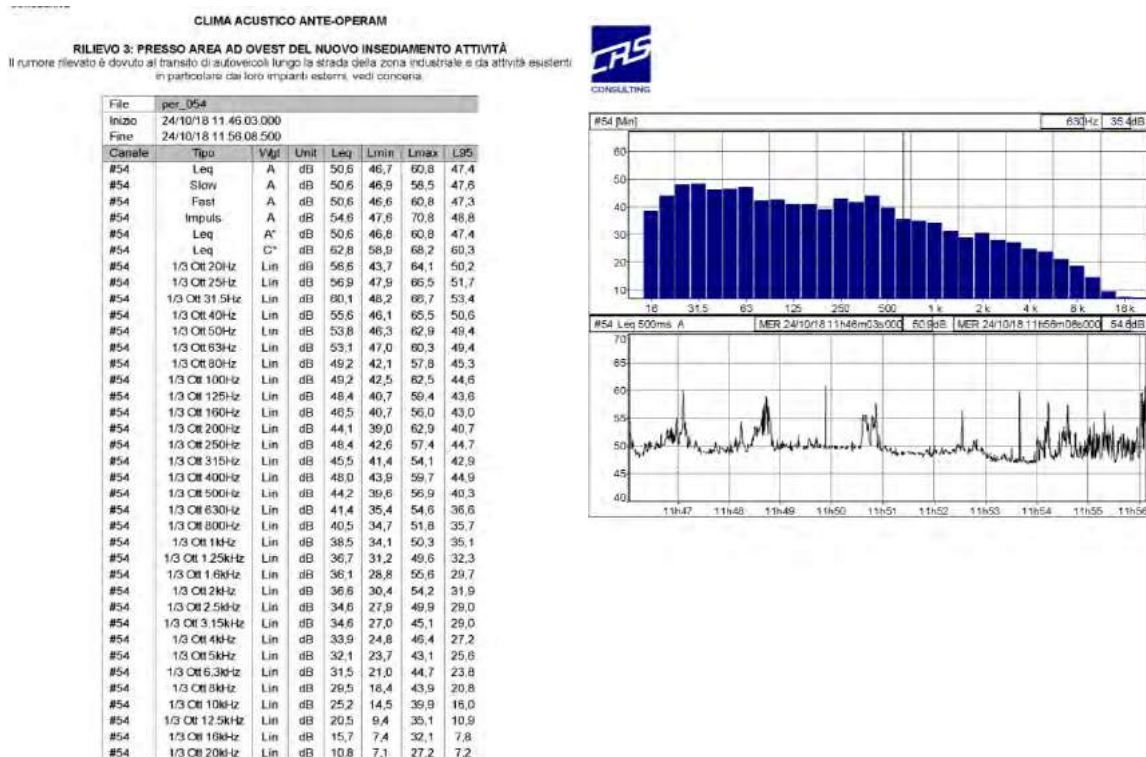
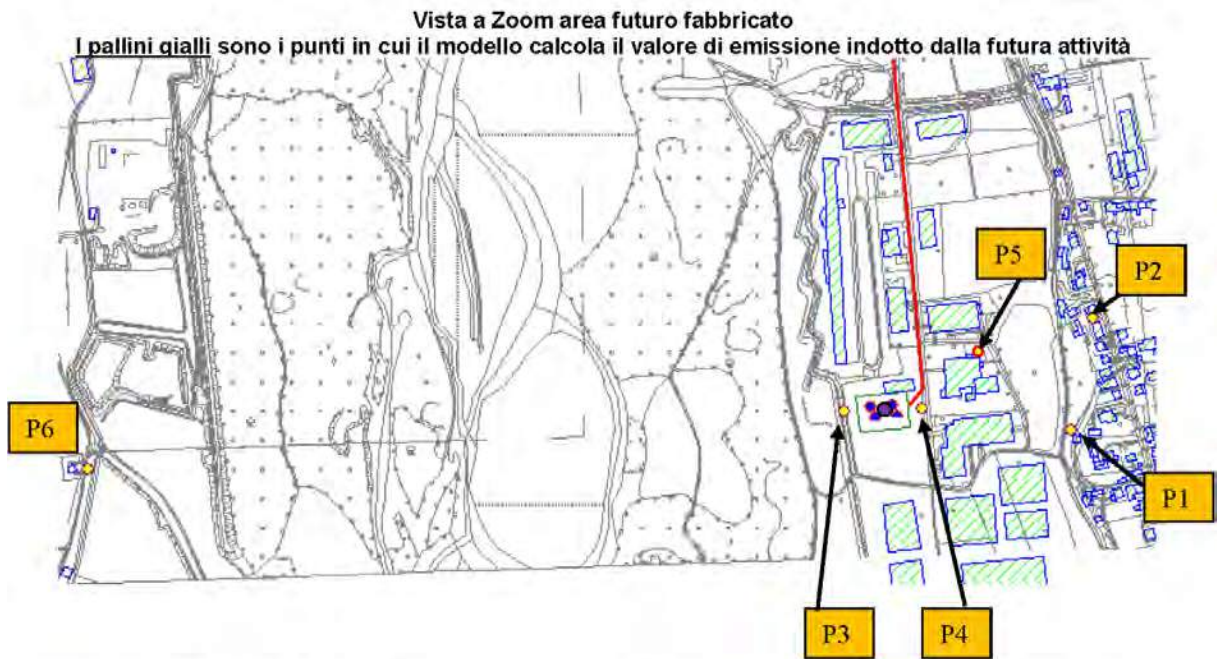


Figura 11 - Estratto dal DPIA redatto da C.R.S. Consulting Srls - Misurazione *Ante Operam* lato ovest

La previsione acustica *Post Operam*, ha considerato il valore limite previsto dalla classificazione acustica, dimostrando il rispetto del limite di emissione.

⁹ Documento previsionale di impatto acustico (DPIA) allegato al progetto



Nella modellizzazione è stato inserito anche il punto P6 in VIA TONELETTO/CASONETTO posto sulla prima abitazione ad ovest oltre il fiume Brenta allo scopo di verificare sulla distanza gli effetti della nuova attività se sono o meno trascurabili.

Si riporta nella tabella seguente i valori stimati di **IMPATTO ACUSTICO PREVISIONALE**, con il modello previsionale, fornendo i valori in facciata edifici dei ricettori ad una altezza del secondo piano 4 m circa.

SCENARIO FUTURO - STIMA IMPATTO ACUSTICO - TUTTE LE SORGENTI FUNZIONANTI
 CONDIZIONE PIU' GRAVOSA - CONDIZIONE **DIURNO**.

Ai fini di considerare la condizione più cautelativa è stato considerato il valore limite previsto dalla classificazione acustica.

RISULTATI IMPATTO ACUSTICO PREVISIONALE - DIURNO

PUNTI DI RIFERIMENTO A CONFINE DI PROPRIETÀ

Area della previsione	Valore previsionale livello di emissione sorgenti	Classe di riferimento	Limite diurno	Rispetto del valore limite di emissione
PUNTO P3	57,0	IV	60	SI
PUNTO P4	58,0	V	65	SI

RICETTORI

Area della previsione	Valore previsionale livello di emissione sorgenti	Classe di riferimento	Limite diurno	Rispetto del valore limite di emissione
PUNTO P1	42,0	IV	60	SI
PUNTO P2	39,5	IV	60	SI
PUNTO P5	50,0	V	65	SI
PUNTO P6	37,0	III	55	SI

PUNTO 1 – CLASSE IV – 65 dB(A) IMMISSIONE / 55 dB(A) EMISSIONE
 PUNTO 2 – CLASSE IV – 65 dB(A) IMMISSIONE / 55 dB(A) EMISSIONE
 PUNTO 3 – CLASSE IV – 65 dB(A) IMMISSIONE / 55 dB(A) EMISSIONE
 PUNTO 4 – CLASSE V – 70 dB(A) IMMISSIONE / 60 dB(A) EMISSIONE
 PUNTO 5 – CLASSE V – 70 dB(A) IMMISSIONE / 60 dB(A) EMISSIONE
 PUNTO 6 – CLASSE III - 60 dB(A) IMMISSIONE / 55 dB(A) EMISSIONE

Figura 12 - Estratto dal DPIA redatto da C.R.S. Consulting Srls - Previsione acustica *Post Operam*

Nella modellazione è stato inserito anche il punto P6 posto sulla prima abitazione ad ovest del Fiume Brenta allo scopo di verificare sulla distanza gli effetti della nuova attività. Il valore emesso in corrispondenza del P6 può essere stimato a priori come non percettibile e quindi non significativo.

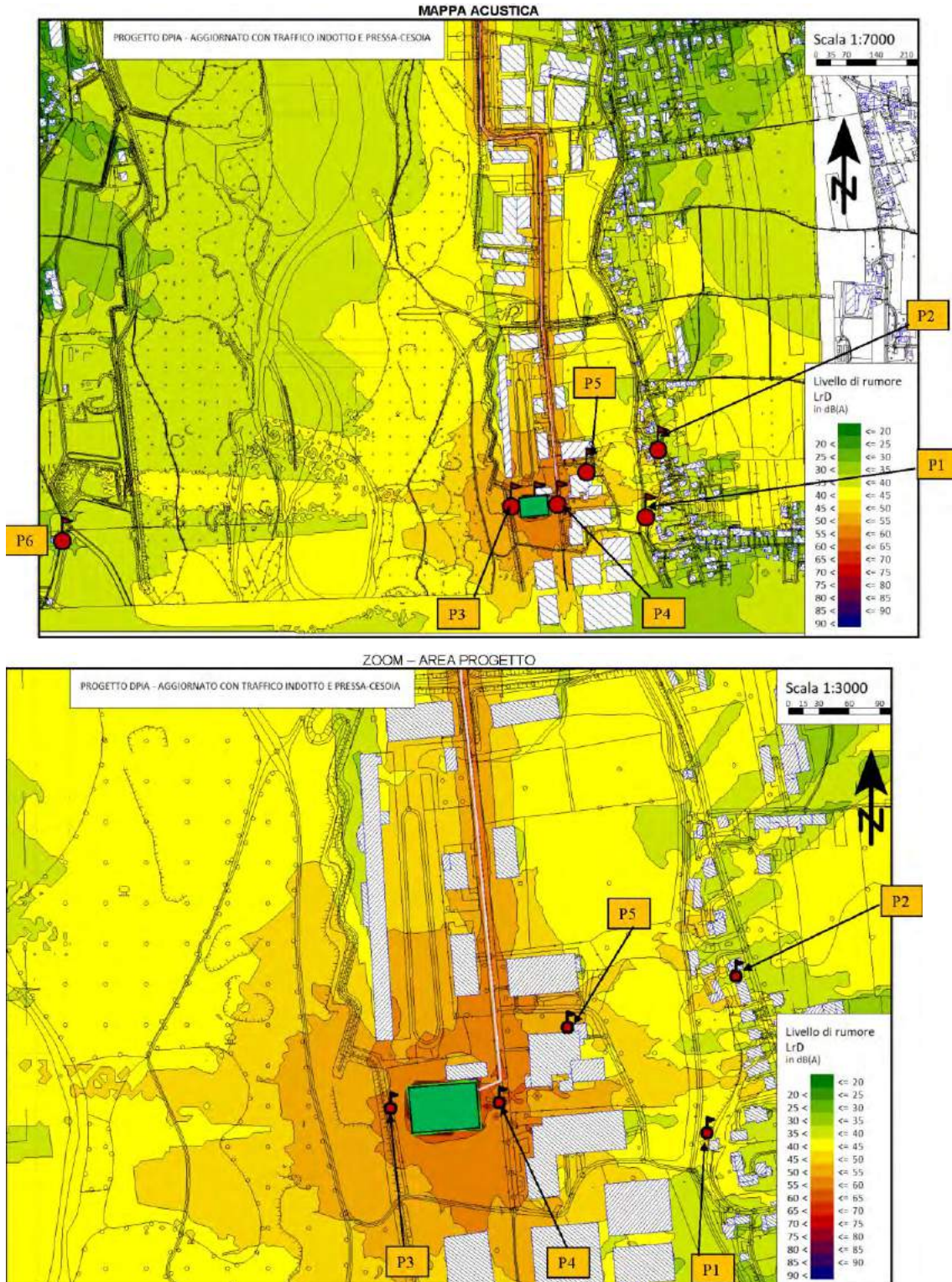


Figura 13 - Estratto da DPIA redatto da C.R.S. Consulting Srls - Previsione impatto acustico *Post Operam*

Dalla stima dei valori di rumore previsionale, l'attività in progetto oggetto del DPIA, non presenta sorgenti di rumore significative per l'ambiente circostante al futuro fabbricato. Infatti la situazione previsionale dell'impatto acustico è conforme ai valori limite assoluti di emissione e di immissione previsti per l'area classificata in classe V e IV.

Lo studio è stato eseguito prendendo in considerazione i ricettori abitativi, mentre nella presente relazione occorre considerare anche la fauna presente nell'area tutelata.

La tematica delle soglie acustiche del disturbo sulla fauna, indotto da sorgenti di tipo antropico, costituisce un aspetto molto dibattuto; la vulnerabilità delle specie infatti a questo tipo di fattore di pressione varia molto da specie a specie ed in base alle caratteristiche del rumore prodotto (intensità, periodicità, ecc.). Per gli uccelli, ad esempio, dalla letteratura finora pubblicata, si evince che diverse specie mostrano di potersi apparentemente adattare a disturbi acustici regolari di intensità anche elevata (Dinetti, 2009¹⁰); per altri invece l'innalzamento del rumore ambientale può determinare condizioni ambientali molto sfavorevoli, in quanto essi basano la loro comunicazione, gli spostamenti, l'evitare i pericoli e il procurarsi cibo su suoni significativi, che devono emergere dal rumore di fondo. Intensi livelli di rumore ambientale interferiscono con il naturale ciclo di vita degli animali, alterandone i comportamenti alimentari, i rituali riproduttivi ed i percorsi migratori (Warren et al. 2006¹¹).

Le specie avifaunistiche più sensibili degli ambienti boschivi mostrano un declino in termini di densità a 35 dB, mentre le specie più sensibili, legate agli ambienti prativi, rispondono a 43 dB (Forman & Alexander 1998¹², Reijnen et al. 1995¹³). Sulla base di questi studi, si ritiene che il livello di intensità sonora \leq a 42 dB non abbia più alcun effetto sulle specie ornitiche.

Nel caso specifico, il sito di Rete Natura 2000 è già sottoposto ad un rumore di fondo consolidato, dato dalla zona industriale presente e le previsioni per la nuova attività, anche se paragonate con i valori di legge previsti per la classe IV sono rispettati.

¹⁰ Dinetti M. - Biodiversità urbana. Conoscere e gestire habitat, piante ed animali nelle città, 2009 - Bandecchi & Vivaldi, Pontedera

¹¹ Warre P.S., Katti M., Ermann M., Brazel A. - Urban bioacoustics: it's not just noise, 2006 - Anim. Behav. 71, 491-502

¹² Forman R.T., Alexander L.E. - Roads and their major ecological effect, 1998 - Annual Review Of Ecology And Systematics 29, 207-231

¹³ Reijnen R., Foppen R., Terbraack C.J., Thiessen J. - The effects of car traffic on breeding bird populations in woodland. III. Reduction of density in relation to the proximity of main roads, 1995 - J. Appl. Ecol. 32, 187-202

Area della previsione	Valore previsione	Livello clima acustico	Valore di Immissione	Limite diurno immissione	Rispetto del limite di immissione
PUNTO P3 - Lato Ovest proprietà	57,00	50,5	58,0	IV 65,0 DB(A)	SI

Le analisi acustiche previsionali effettuate, non hanno preso in esame le misure di mitigazione ambientale che il progetto prevede, ovvero una fascia arborea perimetrale di protezione arborea avente una larghezza di 2 m sui lati nord e sud, e una larghezza di 5 m sul lato ovest. La letteratura tecnica indica che la presenza di ampie masse di vegetazione tra la sorgente sonora e il ricettore permette l'attenuazione di 5 - 6 dBA per ogni 100 m di massa vegetale densa¹⁴. Le siepi in progetto hanno una larghezza minore rispetto agli studi di letteratura, ma comunque efficaci se inseriti nel contesto ambientale attuale, privo di vegetazione, e alla presenza di una fascia arborea a confine tra la proprietà e gli habitat da tutelare del sito Rete Natura 2000.

¹⁴ Agostoni, F., & Marinoni, C. Manuale di progettazione di Spazi Verdi, 1987 - Zanichelli

7. CONCLUSIONI

L'intervento in esame ricade nei casi previsti all'art. 6 della Direttiva 92/43/Cee, per il quale la valutazione d'incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi dove non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000.

Il progetto si inserisce in un'area industriale consolidata dagli anni '70 - '80, quindi in tempi ben anteriori all'istituzione della rete Natura 2000 della Regione del Veneto. Il SIC & ZPS IT3260018, confinante con la proprietà in esame, da sempre quindi è sottoposta ad un alto rumore di fondo come riportato nel piano acustico comunale. Le prove acustiche effettuate sul lato ovest della proprietà nell'ottobre 2018 hanno confermato questo rumore di fondo e le previsioni *post operam* rispettano i limiti di legge.

Nell'area in esame non è presente alcuna forma di vegetazione per le precedenti attività industriali ed il progetto non interessa minimamente la vegetazione presente all'esterno della proprietà, anzi prevede la realizzazione di una siepe perimetrale sui lati nord, sud ed ovest attualmente assente, da intendersi come opere di mitigazione anche se non espressamente richieste dalle norme urbanistiche vigenti.

Le analisi e le considerazioni consentono quindi di escludere la possibilità di effetti significativamente negativi sui Siti della Rete Natura 2000.